

teri si intendano adottare nella equiparazione delle varie tipologie di abilitazioni relativamente all'inserimento nella graduatoria permanente. (4-04493)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

FOLENA, PANATTONI, GIULIETTI, PISTONE, CENTO e LEONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno Ipse 2000, azienda assegnataria di una delle 5 licenze UMTS, per un costo di circa 3 miliardi di euro, ha bloccato tutte le attività operative, senza alcun piano industriale di rilancio per i prossimi mesi e con un generico impegno ad avviare il servizio quando le tecnologie saranno pienamente disponibili, fatto che risulta in contraddizione con le politiche industriali di tutti gli altri competitori italiani che lanceranno i primi servizi di nuova generazione per la fine dell'anno corrente;

il suddetto congelamento delle attività, grazie anche alle politiche di incentivazione economica all'esodo volontario dei lavoratori, alle pressioni psicologiche e alle minacce di licenziamento collettivo messe in atto dall'azienda attraverso tattiche di *mobbing* estensivo, ha indotto una riduzione dell'organico che è sceso in un anno dai 600 lavoratori inizialmente impiegati in Ipse agli attuali circa 200, creando serie difficoltà di ricollocamento del personale in un contesto come quello delle telecomunicazioni che attraversa un periodo di crisi e di assestamento in Europa e più in generale nel mondo industrialmente avanzato, con effetti incontrollati di precarizzazione del lavoro su tutte le categorie professionali coinvolte; in particolare, sull'area di Roma, un altro importante attore tecnologico del settore TLC dopo Blu rischia di scomparire, con

effetti negativi su tutto l'indotto ad esso collegato e con pesanti effetti occupazionali che si estendono anche ai fornitori;

Ipse 2000 inoltre, secondo il piano iniziale, avrebbe fatto parte di un *pool* europeo di consorzi UMTS caratterizzati da una partecipazione maggioritaria di Telefonica (Spagna), ma attualmente tutti i progetti facenti capo a Telefonica in Europa, ad esclusione della penisola iberica, sono stati bloccati;

presso il ministero delle attività produttive l'8 maggio 2002 è stato aperto un tavolo di trattativa che non ha avuto seguito dopo il primo incontro;

gli incontri istituzionali sul caso Ipse 2000 tenutisi nei mesi di luglio e ottobre 2002 presso il Ministero delle comunicazioni con le parti sociali e l'azienda hanno confermato un sostanziale stato d'*impasse* e di attesa di futuri nuovi elementi sul piano regolamentare da parte dell'azienda in questione —:

quali iniziative intenda mettere in atto il Governo al fine di salvaguardare i posti di lavoro e la professionalità dei lavoratori di Ipse 2000;

se il Governo non intenda attivarsi per rilancio di settore, come già proposto a livello europeo dal presidente francese Jacques Chirac, anche al fine di promuovere la diffusione della tecnologia UMTS salvaguardando il primato dell'Italia nella telefonia mobile e favorendo la crescita occupazionale nelle telecomunicazioni.

(3-01583)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Fiamm di Avezzano, azienda multinazionale *leader* nei mercati della componentistica per auto e delle telecomunicazioni, che occupa 400 dipendenti, ha annunciato il licenziamento di 130 lavoratori;

il piano di riduzione dei costi proposto dall'azienda non prevede il riassorbimento dell'esubero annunciato dall'azienda e sarebbe in contrasto con quelle che sono le proposte del personale;

i suddetti lavoratori, che non sono vicini alla pensione, svolgono un lavoro essenzialmente manifatturiero, specializzato per quel tipo di lavoro e proprio per questa ragione risultano di difficile ricollocazione —:

se non ritenga opportuno convocare un tavolo di trattativa che affronti tale vertenza occupazionale, adoperandosi al fine di scongiurare il taglio del personale annunciato dall'azienda, tutelando la dignità e la professionalità dei lavoratori.

(4-04473)

MILANA e GIACHETTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che la società A.d.R. s.p.a., che gestisce il processo di liberalizzazione dell'attività aeroportuale di Fiumicino, abbia proceduto ad alcuni trasferimenti di personale dall'A.d.R. ad altre aziende;

queste ultime aziende, a quanto consta, sarebbero esse stesse interessate da esuberanti di personale proprio;

tra i dipendenti trasferiti vi sarebbero alcune lavoratrici in stato di aspettativa per maternità —:

se tali trasferimenti avvengano nel rispetto della normativa vigente e in particolare quali provvedimenti si intenda adottare nel caso in cui si riscontrassero gravi violazioni dei diritti sindacali.

(4-04485)

BUFFO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Axaff (della società omonima, affittuaria dell'impianto Verpan

spa, proprietaria dal 1999 dello stabilimento già della Panda spa) insediato in Villafranca in Lunigiana, per la produzione di pannelli truciolari destinati al mercato dell'arredamento è stato autorizzato, *ex lege* (203/1988) dalla provincia di Massa Carrara, per le emissioni in atmosfera derivanti dal processo produttivo;

nel 2001 la provincia di Massa Carrara autorizzava con determinazione dirigenziale n. 8573 del 25 maggio 2001, la società suddetta ad autosmaltire il rifiuto identificato con codice CER 030102 (segatura) per cinque mesi, poi prorogato per altri otto con nuova determinazione n. 8648 del 12 ottobre 2001;

con successiva determinazione del giugno 2002 la ditta è stata autorizzata ad utilizzare il rifiuto 030105 (comprensivo del « polverino ») come combustibile alternativo per la produzione di calore, fino al 31 marzo del 2003;

le associazioni ambientaliste della zona hanno più volte denunciato l'emergenza ambientale e i gravi pericoli per la salute della popolazione a causa delle emissioni dello stabilimento, posto nel centro urbano;

a seguito del processo lavorativo infatti lo stabilimento suddetto emette polveri, fumi e inquinanti in atmosfera, in particolare formaldeide, diossine e pcb con polveri di legno chimicamente, che hanno effetti tossici;

un secondo fattore di grave rischio ambientale è rappresentato dallo smaltimento delle acque di lavorazione e delle acque reflue provenienti dal dilavamento meteorico dei piazzali ove è stoccato il materiale inquinante proveniente dal ciclo dei rifiuti, con lo scarico diretto nel fiume Magra e con sistemi di depurazione non adeguati;

oltre alla situazione di forte disagio ambientale, esiste una grave emergenza occupazionale dovuta alla situazione di

fallimenti di Verpan spa e alle trattative di acquisizione da parte di Axaff, con conseguenze gravi per il territorio;

lo stabilimento in questione opera infatti insieme ad un altro, sito sempre in Villafranca, denominato Trada spa (anch'esso ex Verpan spa) destinato alla nobilitazione dei pannelli truciolari;

la situazione occupazionale ed economica è stata oggetto di una seduta straordinaria aperta del consiglio comunale di Villafranca;

attualmente i lavoratori dello stabilimento sono in cassa integrazione;

il Tribunale di Milano ha recentemente rigettato la richiesta di acquisto da parte della Axaff srl perché l'offerta era insufficiente a garantire i creditori (circa 900 per una somma vicina ai 200 miliardi di vecchie lire), disponendo la vendita a mezzo di asta pubblica e, successivamente, l'8 novembre 2002, il giudice delegato dottor Blumetti ha accolto favorevolmente la nuova offerta di acquisto che è subordinata al consenso del comitato dei creditori —:

ferma restando la prevalente necessità di tutelare l'ambiente e la salute dei residenti di Villafranca in Lunigiana, quali iniziative il Ministro del lavoro e delle politiche sociali intenda intraprendere per salvaguardare l'insediamento industriale lunigianese, rappresentato da Axaff-ex Panda e Trada, per preservare il futuro degli oltre 100 dipendenti degli stabilimenti in questione e per evitare che l'insediamento produttivo lunigianese subisca un altro duro colpo in termini di riduzione dell'occupazione della forza lavoro.

(4-04496)

DEIANA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale San Giuseppe di Marino (Roma) e la sua conduzione sono state oggetti di critiche e denunce molto dettagliate pubblicate con evidenza anche dalla

stampa locale (« Marino punto a capo » n. 28 del giugno 2002) formulate in particolare dal sindacato LAOS (Lavoratori autorganizzati sanità);

sono stati denunciati: i carichi di lavoro del personale infermieristico, la carenza del personale, la chiusura parziale di reparti e le file che deve sopportare l'utenza;

in particolare una denuncia specifica riguarda il trattamento che ricevono i dipendenti della ditta che gestisce il servizio di pulizie: la « Diemme Srl »;

la citata ditta impiega 24 unità (22 donne e 2 uomini) per espletare i servizi appaltati, estando alle denunce fatte da associazioni sindacali in particolare dal LAOS, sembra che non corrisponda ai propri lavoratori il giusto trattamento economico;

sembrerebbe che la Diemme Srl utilizzi i lavoratori con contratto *part-time* frazionato (massimo 2-4 ore frazionate nell'arco della giornata) i cui orari verrebbero protratti senza essere riconosciuti come supplementari e quindi retribuiti;

il trattamento economico corrisposto alle ditte di pulizie come in questo caso, è legato non solo ai metri quadri da pulire ma anche distinto per zone ad alto rischio (laboratorio analisi, degenza malattie infettive, radiologia, eccetera), sembra, altresì che il lavoro in aree ad alto rischio non sia riconosciuto nelle buste paga delle lavoratrici e dei lavoratori impiegati dalla « Diemme Srl »;

sembrerebbe, inoltre, che le lavoratrici e i lavoratori non siano stati sottoposti a visita medica preventiva, né al corso di formazione professionale indispensabile per chi lavora nei presidi ospedalieri e, soprattutto gli interventi che essi svolgono sono effettuati senza che le stesse siano a conoscenza degli effettivi carichi di lavoro;

nonostante una formale richiesta le lavoratrici e i lavoratori della « Diemme

Srl» non sono riusciti ad avere copia del capitolato d'appalto —:

se quanto denunciato in premessa, possa rappresentare una violazione dei diritti sindacali e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (4-04498)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'eccezionale diffusione del *virus* di influenza aviaria, manifestatasi a partire dal mese di dicembre 1999 e che ha piegato le aziende colpite dalla crisi del settore, è di poco meno di un mese la notizia di tre nuovi focolai in allevamenti della provincia di Verona;

nonostante la forma virale non sia al momento mortale per i volatili, la regione, a livello precauzionale, ha già disposto l'abbattimento degli animali negli allevamenti colpiti e il blocco delle movimentazioni;

anche le zone limitrofe agli allevamenti coinvolti sono state toccate da misure restrittive con obbligo di non trasferimento dei volatili da un allevamento all'altro, come accade in condizioni di normalità —:

quali provvedimenti immediati ed urgenti si intendano attuare per tutelare ulteriormente gli allevamenti colpiti nuovamente dal *virus*, la cui diffusione e la cui recrudescenza sappiamo essere molto rapide;

quali azioni a livello di tutela sanitaria dei consumatori si intendano predisporre con urgenza, per evitare che sulle tavole italiane arrivino carni non sottoposte a severi controlli come accade nel nostro Paese;

quali sostegni economici si prevedano al fine di aiutare gli allevatori che, già duramente colpiti dalla grave crisi economica succeduta alla diffusione del *virus* a partire dal 1999, stanno proprio ora tentando di tornare alla normalità. (5-01412)

OLIVIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli interventi normativi a livello europeo e nazionale la provincia di Trento ha stabilito il blocco delle autorizzazioni per l'impianto di nuovi vigneti, al fine di salvaguardare la qualità del prodotto: ciò significa che per piantare viti è necessario quindi godere di una sorta di « permesso » che in termini tecnici si chiama diritto di reimpianto;

per acquisire tale diritto ci sono due possibilità: o grazie a nuovi rilasci stabiliti dalla Comunità europea e ripartiti su scala regionale, oppure attraverso la ricerca sul libero mercato, mediante una trattativa privata tra agricoltori (o, per loro, mediatori) che hanno deciso di estirpare il vecchio vigneto, creare un nuovo diritto, e metterlo sul mercato. La quota-uva venduta, infatti, può essere venduta quando la corrispondente metratura è stata estirpata;

nel 2001 alla provincia autonoma di Trento sono arrivate 252 domande di viticoltori che hanno presentato richiesta per diritti da acquisire, sul libero mercato (si trattava di diritti provenienti da Puglia, Sicilia e Lazio) e la medesima provincia, così come prevede la prassi, ha chiesto agli ispettorati agricoli di provenienza la validità di tali diritti;

dagli uffici delle rispettive regioni è arrivato il nulla osta a Trento;

la provincia di Trento dopo aver appurato che la particella di terreno su cui l'imprenditore aveva deciso di effettuare l'impianto non era mai stata coltivata a vite, dava il suo permesso per il nuovo vigneto;